

Riti, simboli  
e gadgetFenomenologia  
del leghista perfettoIn giugno si giura a Pontida  
Il nemico? Sempre Barbarossa

Le origini vanno rivisitate. E così nel mese di giugno ogni anno viene rievocato il «giuramento di Pontida», ossia la cerimonia che avrebbe sancito il 7 aprile 1167 l'alleanza tra i Comuni lombardi contro il Sacro Romano Impero di Federico Barbarossa.

Settembre, il rito dell'ampolla  
sul Monviso e poi in Laguna

A settembre si celebra la «linfa vitale» dei Padani. Umberto Bossi, sul Monviso, raccoglie l'acqua del fiume in un'ampolla e qualche giorno dopo la stessa acqua viene versata nella Laguna compiendo simbolicamente il percorso del Grande Fiume.

# Il Pd: solite urla sanno che il loro federalismo è una chimera

La risposta all'offensiva della Lega Nord parte dall'Emilia-Romagna: lunedì prossimo era già in programma una manifestazione con Bersani ed Errani contro il governo «che parla di federalismo ma taglia gli enti locali».

ANDREA BONZI  
BOLOGNA

«Sentiamo quotidiane sparate sulla legge sul federalismo fiscale, ma non abbiamo visto una tabella. Loro, Calderoli in testa, devono smetterla di gridare parole, ci facciamo invece capire cos'hanno in testa, perché finora nessuno l'ha compreso». Nel giorno in cui la Lega Nord lancia la «crociata» per conquistare le regioni rosse, Pierluigi Bersani, dalla «sua» Emilia-Romagna, replica al ministro Roberto Calderoli e comincia a smascherare la propaganda del Carroccio. «Se intendo fare delle chiacchiere o accendere dei fuochi, è un conto - attacca il leader del Pd, ieri a Bologna all'inaugurazione del Pharmintech, fiera dell'automazione farmaceutica -; se invece vogliono discutere sul serio, tirino fuori qualche tabella». E dimostrano - numeri alla mano - la sostenibilità e i benefici di un'idea che rischia di diventare una «chimera».

«Così capiamo - continua Bersani - se è il federalismo che intendiamo noi democratici, quindi con un meccanismo per trovare una nuova

chiave di unità, a partire dai diritti comuni di cittadinanza, o se c'è in testa un'altra cosa». Insomma, «invece di gridare, lavorassero e cominciassero a tirare fuori qualcosa di comprensibile».

## NESSUNA PAURA DEL CARROCCIO

Bersani non è per nulla spaventato dall'offensiva dichiarata dalla Lega Nord, né dall'ulteriore conferma della volontà - espressa da Angelo Alessandri, numero uno della Lega Nord Emilia - di correre con un proprio esponente alla sfida per il Comune di Bologna, attualmente commissariato. «Chi ci spaventa di più tra il Pdl e la Lega? A occhio e croce non temiamo nessuno», risponde ai cronisti che gli pongono la domanda. L'importante è che il candidato del Centrosinistra scelto con le primarie di

## Bersani a Calderoli «Non abbiamo visto neppure una tabella sul federalismo fiscale»

coalizione sia «il migliore possibile», chiude il numero uno del Pd. Convinto che agli affondi della Lega Nord manchi concretezza anche Vasco Errani, presidente dell'Emilia-Romagna. «Bisogna uscire dalla propaganda ed entrare nel merito della questione - esordisce Errani -. Serve chiarezza sui riferimenti fondamentali della spesa pubblica, ma dalla prima



Il 29 aprile 2009 Umberto Bossi festeggia la via libera del Senato al ddl sul federalismo

bozza di legge emerge purtroppo più confusione che un'indicazione precisa su chi fa cosa».

## STOP DI EMILIA-ROMAGNA E MARCHE

Pronto a respingere la nuova crociata leghista è Stefano Bonaccini, segretario Pd dell'Emilia-Romagna, che per lunedì prossimo aveva già indetto una manifestazione a Bologna - alla quale parteciperanno proprio Bersani ed Errani - per chiedere l'allentamento del patto di stabilità e protestare contro «questo governo che si riempie la bocca di federalismo ma penalizza gli enti locali». «Leggo che Alessandri vuole legittimamente tentare la scalata e governare l'Emilia-Romagna tra cinque anni. Ma - attacca Bonaccini - noto anche come a forza di frequentare i salotti romani parli più di formule politologiche che di temi concreti». Su questioni come il patto di stabilità e

la possibile riapertura della centrale nucleare piacentina di Caorso, dove tra l'altro governa la Lega, «finora ho sentito un silenzio assordante», chiude Bonaccini.

Un deciso stop al Carroccio arriva anche dalle Marche, dove due consiglieri leghisti hanno esordito nell'aula del consiglio parlando in dialetto. «Buffonate» che il segretario marchigiano del Pd, Palmiro Uccielli, non tollera più: «Piuttosto, la Lega Nord risponda: cosa ha fatto per la sicurezza, per il lavoro e per i territori? Basta fare sceneggiate e sventolare fazzoletti verdi, è ora di pensare di dare un'occupazione a chi non ce l'ha». Stessa musica dal presidente della Provincia di Pesaro e Urbino, Matteo Ricci: «I leghisti non hanno ancora capito che, al di là degli aspetti folkloristici, non c'è terreno fertile per le loro velleità di conquista e secessioniste». ♦

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa